

La Mongolfiera

Le vacanze

A Oltremondo, in estate, la gente va in vacanza.

Le vacanze sono quel periodo dell'anno in cui un uomo che ha lavorato tutto l'anno distende i nervi e si riposa.

Per andare in vacanza, la prima cosa che si deve fare è trovare un luogo adatto: la sua determinazione suscita qualche discussione in famiglia.

Naturalmente, il padre s'è dovuto occupare della conquista d'un alloggio per la stagione in un paesello d'alta montagna. Ha preso la macchina e si è recato sul posto.

Ha incontrato un alpigiano il quale gli ha spiegato che, lui, un appartamentino l'avrebbe ben avuto, ma che due stanze le aveva già affittate alla famiglia De Rossi e la cucina al Dott. Carli: gli rimanevano ancora il bagno ed un ripostiglio, che gli erano molto cari perchè pieni di ricordi di sua nonna, ma che, se era per venirgli incontro, glieli avrebbe affittati, a un prezzo equo. Il «paterfamilias» udito il prezzo equo e confrontatolo con il proprio stipendio, ha deciso di andare in campagna ai giardini pubblici, in città. Ma s'è ricordato della moglie, che al cinema ama quei film americani, in cui l'eroe è come il simbolo della poliedricità virile: e ti abbatte dieci Indiani, da solo; e ti costruisce un ponte sulle rapide d'un torrente canadese; e ti salva l'eroina che nonostante il ponte è caduta in acqua, estraendo calmo calmo, appena tornato a riva, la scatola degli zolfanelli già bella e asciutta dalle tasche ed accendendo un falò per farvi arrostitire un'antilope catturata con il «lazo». Ammiratrice di simili uomini, cosa direbbe la moglie, s'egli, ritornando a casa, le annunciasse di non aver trovato l'appartamento per le vacanze? E di nuovo si mette in giro per l'alpestre paese, bussando di porta in porta, questuando tre locali con servizi e vista sui monti.

A notte tarda, trova un appartamentino un po' caro, ma nuovo, comodo, luminoso, per quanto si possa, dal di fuori, vedere nella tenebra: quello che fa al caso della sua famiglia!

Con animo commosso, parte alla ricerca del proprietario, per versargli la caparra.

Il proprietario, gli dicono, è appassionatissimo della caccia: a quell'ora, certamente, è sui monti, ad appostare il camoscio.

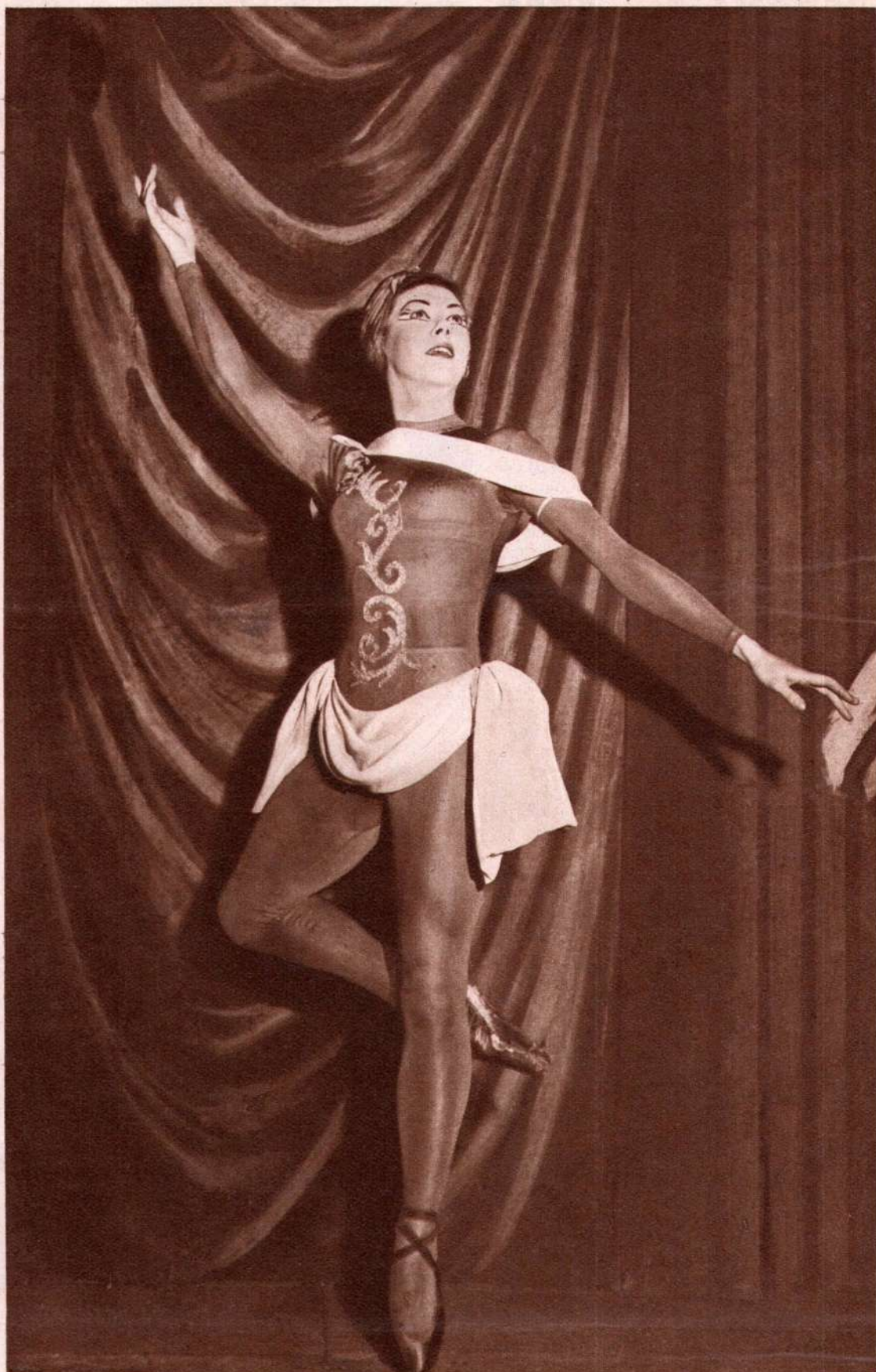
E il buon padre di famiglia, su, nel raggio della luna e nella gelida aria di fine primavera, sull'erto sentiero, verso le vette, per raggiungerlo. Ad un tratto, una detonazione ed un sibilo vicino. Il masso sul quale si era seduto un istante a riposarsi, schizza schegge: l'egregio proprietario d'immobili, appassionatissimo per la caccia, l'ha scambiato per l'atteso camoscio ed ovviamente ha cercato di abatterlo.

Chiarito l'equivoco, incassa la caparra, dandone regolare ricevuta al padre di famiglia che, mentre spunta l'alba, può far ritorno al villaggio, stringendo orgogliosamente in tasca le chiavi del conquistato appartamento. Chissà sua moglie! Altro che eroi dei film americani! Contro raffiche di piombo fra le rocce, l'ha fatto suo quell'appartamento con elettricità in tutte le stanze e bollitore elettrico! Che uomo!...

Ma, in città, la moglie, quando gli spiega che l'appartamento dove passeranno le vacanze è vicino ad una casa pitturata di rosso a strisce gialle, esplode.

Lei lo sapeva che sarebbe andata a finire così, e che anche in campagna se l'avrebbe dovuta avere vicina quella scimmia della Neri; e che lui, padre di famiglia, dovrebbe vergognarsi ad insozzare la purezza della montagna con propositi extraconiugali; e che lo sa benissimo che lui e la Neri si trovano spesso in tram, e che è ora di finirla. E che, lei, in campagna in quell'odioso paese rinchiuso tra i monti, non ci va nemmeno in fotografia.

Astolfo



Vera Colombo prima ballerina della Scala, sarà «Serenata a tre» di Vivaldi e sarà la mima del flauto nel «Maestro di cappella» di Cimarosa.

LUGANO

Con gli spettacoli notturni al parco

Lugano dà vita al Festival del Settecento musicale italiano

Lugano ha finalmente capito - e sia lode all'avv. Gastone Luvini il quale, presidente della «Pro Lugano», ha immesso nel nostro ente turistico una mentalità moderna e giovanile - che di questi tempi, sullo scacchiere del turismo mondiale, è più facile farsi battere che vincere.

Il bel panorama, il buon vino, gli alberghi confortevoli, il sorriso luminoso delle fanciulle non bastano a garantire alla città un afflusso di

ospiti che, magari, era sin prima della guerra una mai interrotta tradizione. *Bisogna che una città faccia, essa stessa, qualcosa;* che sappia creare, con la sua intelligenza, con il suo lavoro, con il suo denaro, nuovi richiami da aggiungere a quelli antichi, perenni, donatili dalla natura e lentamente consumati dal tempo e dal ritmo sempre più rapido del progresso tecnico. Lugano ha capito: ed ha tratto le conseguenze.

Dapprima son nate le manifestazioni popolari, per le grandi folle, come le Feste del lago. Sono servite, ma non sono bastate.

Fare, oggi magari in scala ridotta, quello che già si fa altrove, in alcune città italiane, ad esempio, da secoli, non poteva esser sufficiente perchè sul grande atlante del turismo la bandierina dell'attenzione fosse piantata sul nome della nostra città: occorreva trovare qualcosa che fosse solo di Lugano.

La «Pro Lugano», stavolta, ebbe il coraggio di cercare il difficile, lo spettacolo per buongustai: creò i *Giovedì musicali*. Se tutto continua com'è andato nella primavera del 1953, fra qualche anno, per un giovane artista, aver preso parte ad un *Giovedì musicale di Lugano* sarà uno dei più ambiti passaporti critici.

Ma i *Giovedì musicali* lasciano inutilizzato il tesoro di bellezza naturale della terra luganese. Era un peccato non pensare di sfruttarlo come cornice d'una manifestazione d'alto livello artistico.

L'idea venne ad un giovane professore di musica italiano, Giuseppe Scanniello, noto ai lettori dell'«Illustrazione Ticinese» quale intelligente autore di un metodo d'insegnamento per il flauto dolce che va diffondendosi meritamente nella nostra gioventù.

Egli cominciò nel 1952, con spettacoli notturni al Parco civico. Era solo un assaggio: ma mise in evidenza che stupende cose si potevano fare, attuando una armoniosa collaborazione tra regista, scenografo, coreografo, direttore d'orchestra ed interpreti, nel notturno incanto del parco dei cospiratori romantici.

Ci fu, per un istante, l'imbarazzo della scelta: solo danze? No: Milano, con la Scala è troppo vicina per poterle farle concorrenza: e poi c'è già la Fiera.

Forse furono gli stessi prati, con il velluto della loro erbetta tenerella, gli stessi cespugli da ammiccanti incontri al chiar di luna, forse furono i viali da lento, svagato andare a suggerire un tempo da riconquistare per un attimo - una sera d'estate fremente di stelle nel cielo e nel lago - agli uomini del secolo ventesimo: il *Settecento*.

I nomi vennero spontanei: Cimarosa, Paisiello, Vivaldi, Monteverdi, benchè morto esattamente un secolo prima di quest'ultimo, non poteva mancare, per la gran porta da lui spalancata nel melodramma italiano, al convegno delle grandi ombre vive sulle sponde del Ceresio.

Vennero scelti testi tra i meno messi in scena, qualcuno persino raro nel documento materiale: *Il Maestro di Cappella*; *La Nina, o la pazza per amore*; *La serenata a tre*; *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*. Una cascata di gioielli entro le tenebre, per gli intenditori di musica!

L'interpretazione lirico-coreografica che essi avranno nella seconda metà di luglio a Lugano darà vita ad un evento artistico di portata assolutamente eccezionale e di vastissima risonanza internazionale tra gli appassionati dell'arte armoniosa per eccellenza.

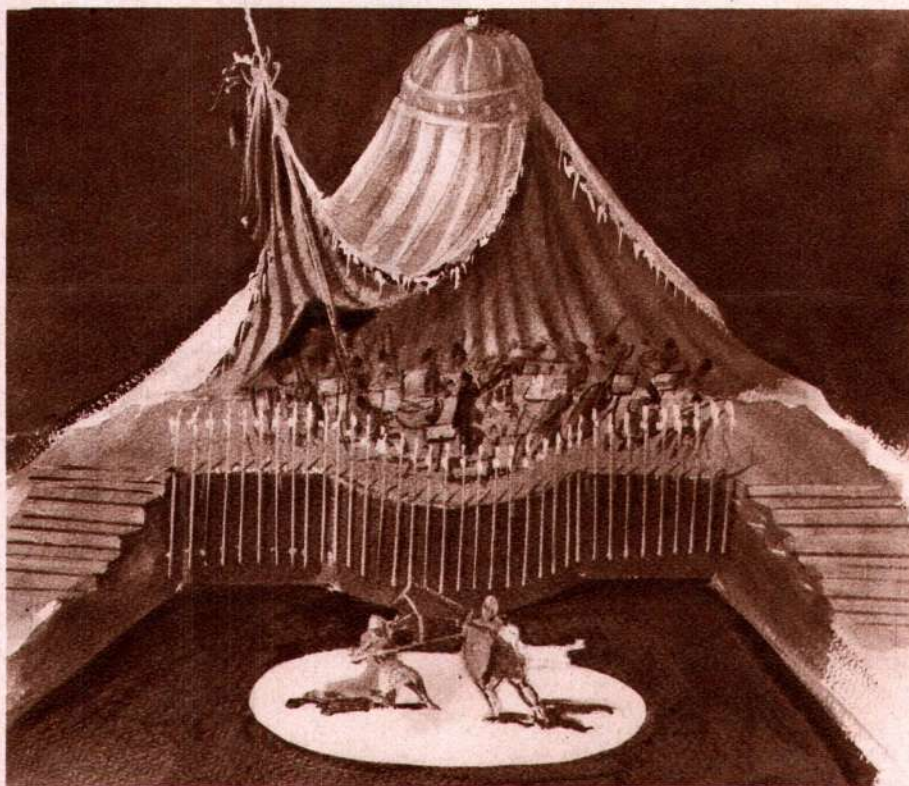
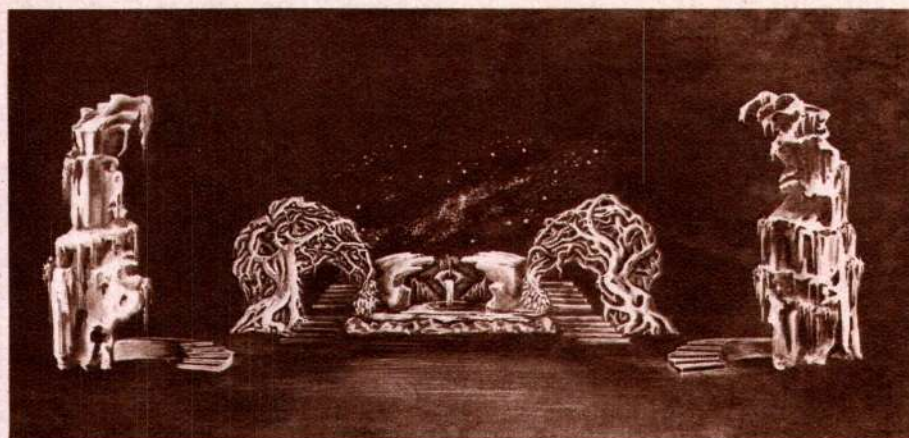
Eccone, per intanto, il programma:

sabato e domenica 18 e 19 luglio: un superbo trittico: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi, *Il Maestro di Cappella* di Cimarosa e *La Serenata a tre* di Vivaldi; sabato e domenica 25 e 26 luglio: *Nina o la pazza per amore* di Paisiello. Lasciando ad un prossimo numero anticipazioni sul secondo spettacolo, in cui sarà protagonista una giovane artista lirica italiana, Claudia Garbi, già nota al pubblico ticinese per le sue esecuzioni alla nostra Radio ed ormai sulla soglia della più alta sfera del bel canto d'Italia, diamo qualche nota forzatamente sommaria sulla prima serata.

Dei testi prescelti, non occorre certo dire il grandissimo interesse. Inserire queste pietre preziose, più che nell'ambiente, nell'atmosfera del parco sotto le stelle, sarà compito dei seguenti artisti:

Nel *Combattimento di Tancredi e Clorinda*: Ugo Dell'Ara (Tancredi), Wanda Sciacaluga (Clorinda), Lorenzo Malfatti (Testo o «Storico»)

La bella scenografia creata da Gian-Luigi Colombo per la «Serenata a tre» di Vivaldi. - Sotto: Dello stesso valente scenografo italiano il bozzetto per «Il combattimento di Tancredi e Clorinda».



Nel *Maestro di Cappella*: Carmelo Maugeri (protagonista lirico), Ugo Dell'Ara (mimo del violone), Vera Colombo (mima del flauto), Odoli, Gazzoletti e Salvini (id. violini) Gariboldi e Ombrini (id. viole) Pessina (id. oboe), Bellinda Wick (id. fagotto), Oriani e Radice (id. corni), Lucchetta (contrabasso).

Nella *Serenata a tre*: Sciacaluga e Menotti (mima e voce di Eurilla), Vera Colombo e Silvana Zanolli (mima e voce di Nice), Ugo Dell'Ara e Gino Del Signore (mimo e voce di Alcindo). Come si vede, siamo davanti ai migliori interpreti che si potevano scegliere per impersonare sia liricamente sia coreograficamente i protagonisti principali dei testi messi in scena.

Dirigerà il coro e l'orchestra della R.S.I., con la nota competenza alla servizio di una fervida rievocazione musicale attraverso il baratro dei secoli, Edwin Löhrer. La coreografia sarà di Ugo Dell'Ara.

La presenza del quale sarà particolarmente gradita al nostro pubblico che - se già conosce perfettamente, grazie alla radio ed al cinema i validissimi interpreti della parte - solo da qualche anno sta entrando in contatto con la danza quale espressione artistica, appassionandosene in modo sempre più vivo. Infatti, il Dell'Ara, noto in tutto il mondo come primo ballerino della Scala, porterà con sé a Lugano, la moglie Wanda Sciacaluga e Vera Colombo, due tra le migliori ballerine d'Italia e d'ogni paese. Inoltre potremo ammirare il suo complesso di ballo, in cui egli ha saputo stampare con geniale e severo metodo d'insegnamento l'impronta della sua personalità artistica. Per il pubblico della Svizzera italiana sarà motivo di piacere trovarvi inclusa una sua beniamina, la tredicenne danzatrice luganese Bellinda Wick, che in questo suo debutto «ufficiale» sarà seguita dall'augurale pensiero degli spettatori. Brevi note, le nostre, costrette dalla tirannia dello spazio,



Lorenzo Malfatti che il pubblico potrà ammirare e applaudire nel «Combattimento di Tancredi e Clorinda».

per un'impresa d'arte veramente entusiasmante, i cui promotori, cominciando dalla «Pro Lugano», vanno elogiati e sostenuti nel loro sforzo inteso a dar vita ad un *Festival del Settecento musicale italiano*, ad aprire una via nuova, non solo a Lugano e per Lugano, ma per il prestigio dell'arte d'Europa: per la sua perennegiovinezza.